L'estrazione della Lotteria di Tripoli

I trenta candidati ai milioni saranno conosciuti oggi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tripoli, 3 notte.

I lavori della Commissione governativa di controllo sono ormai terminati e domattina alle 8 saranno iniziate nel piazzale antistante al padiglione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, alla Fiera, le operazioni per la estrazione dei trenta numeri, i cui possessori seguiranno la sorte di uno degli iscritti alla corsa per il Gran Premio di Tripoli; e dei trenta numeri cui saranno assegnati i premi di consolazione. I nomi dei trenta corridori, come è noto, verranno estratti soltanto domenica mattina poco prima dell'inizio della corsa. Con questo sistema si eviterà facilmente ogni intesa preventiva fra i possessori di biglietti estratti e i corridori, mancando il tempo materiale per attuarla. I fortunati vincitori sapranno domani sera soltanto di aver avuto un biglietto fra i trenta estratti, e quando sapranno anche il nome del corridore del quale seguiranno la sorte, la corsa sarà già stata iniziata.

All'ingresso del padiglione delle Assicurazioni è stato costruito, in questi giorni, di fronte al piazzale per il pubblico, un palco sul quale prenderanno posto i componenti della Commissione di controllo col notaio incaricato di presiedere alle operazioni dell'estrazione, coloro che dovranno estrarre i numeri dalle urne, eccetera oltre al personale addetto alla registrazione. Il pubblico sarà ammesso ad assistere alla cerimonia, e avrà per l'occasione l'ingresso gratuito alla Fiera.

Le modalità dell'estrazione

Per chi non ne avesse l'esatta idea, sarà interessante rammentare le precise modalità con cui si procederà alla estrazione. Anzitutto, da una piccola urna contrassegnata con il numero romano I, (nella quale saranno state immesse alla presenza del pubblico e della Commissione tante lettere dell'alfabeto semplici od associate quante sono le serie di biglietti venduti) sarà estratta una lettera che indicherà la serie prima estratta. Quindi da cinque piccole urne contrassegnate rispettivamente con i numeri romani II, III, IV, V e VI, in ciascuna delle quali saranno stati immessi alla presenza del pubblico e della Commissione, dieci numeri, dallo 0 al 9 stampati nell'interno di una sfera metallica chiusa con coperchio a scatto, verrà estratto singolarmente un numero. I cinque numeri così estratti, per ordine progressivo di urne, costituiranno rispettivamente le decine di migliaia, le migliaia, le centinaia, le decine e le unità del numero estratto. Qualora i cinque numeri singoli estratti fossero tutti 0 essi rappresenteranno il numero 100.000, che è l'ultimo di ciascuna serie di biglietti emessi.

Finita l'operazione per l'urna delle lettere alfabetiche e per quelle dei numeri, verranno nuovamente imbussolate le sfere uscite con la prima estrazione. Le due operazioni cui abbiamo accennato, si ripeteranno per trenta volte, per i numeri corrispondenti ai corridori; e per altre trenta per i premi di consolazione. Prima di ogni estrazione, le urne saranno sottoposte a movimento rotatorio.

Nel caso in cui vengano estratti numeri invenduti l'operazione si ripeterà, fino a che ne esca uno che sia stato venduto. L'anno scorso questo caso si verificò numerose volte per il solo corridore Gazzaniga (allora il nome del corridore veniva estratto prima del numero corrispondente); l'estrazione dovette ripetersi ben otto volte. La estrazione verrà effettuata da persone adatte scelte dalla Commissione; gli incaricati della estrazione dovranno avere il braccio nudo e gli occhi bendati.

Ultimate le operazioni per le sessanta estrazioni e registrati a verbale i risultati, il presidente della Commissione determinerà l'ora ed il luogo ove verrà effettuata l'estrazione dei nomi dei corridori, nella giornata di domenica prossima. Avvenendo l'estrazione di domani all'aperto, si prevede che vi assisterà molta folla desiderosa di conoscere subito i nomi dei favoriti dalla sorte. Come si ricorderà, l'estrazione per la prima corsa dei milioni venne effettuata nell'ampio e suggestivo salone moresco, annesso al Teatro Miramare; ma il locale si era dimostrato insufficiente a contenere tutti gli intervenuti, specialmente in certe ore della giornata. Quest'anno, invece, l'ambiente è così vasto che per quante persone vi affluiscano, si troverà posto per tutti.

Quanto tempo per l'estrazione

Quanto tempo durerà l'estrazione? Non si può affermarlo a priori, dipendendo la maggiore o minore rapidità delle operazioni sovrattutto dal numero di biglietti invenduti che usciranno dalle urne, e che costringeranno a ripetere l'operazione. Ma si ha l'impressione che, nonostante l'aggiunta dei trenta numeri per i premi di consolazione, le operazioni debbano riuscire più sbrigative dell'anno scorso: allora durarono dalle 10 di mattina a mezzanotte. Questa volta s'incomincerà alle 8, cioè due ore prima, e si avrà inoltre il notevole vantaggio di trovare tutto il materiale sul posto, anzichè doverlo trasportare da altri locali, come avvenne allora. Non si avrà più, però, il corteo folcloristico attraverso le vie cittadine. Spettacolo destinato alla prima corsa, e che non aveva ragione di essere ripetuto.

A domani, dunque, le decisioni della Dea Fortuna, per i futuri milionari.

E' avvenuto oggi il sorteggio per la numerazione delle macchine e per l'ordine di partenza alla corsa dei milioni.

Seguendo la numerazione pari, dal due al sessanta, i corridori risulteranno così allineati nello schieramento: Wimille, Trossi, Taruffi, Nuvolari, Hamilton, Pellegrini, Gazzabini, Brivio, Varzi, Carraroli, Tadini, Moore, Howe, Moll, Depaolo, Chiron, Premoli, Eyston, Dreyfus, Roserichard, Biondetti, Bonetto, Battaglia, Sommer, Zehender, Etancelin, Skaight, Siena, Widengren, Balestrero.

Nuvolari, Howe e Roserichard non saranno però fra i partenti. Oggi tutti i corridori presenti a Tripoli, si sono recati con le loro macchine al circuito, compiendo vari giri e forzando unicamente per qualche tratto rettilineo sgombro al traffico.

Molta folla, composta in gran parte di turisti, ai passaggi si è assiepata ad assistere a queste prove preliminari, sia nella zona delle tribune sia alle curve.

Verso le ore diciotto è giunto all'autodromo Sua Eccellenza Balbo, che dopo aver minutamente visitata la macchina del corridore De Paolo, ha compiuto con lui un giro del circuito. Al ritorno alle tribune, S. E. Balbo si è soffermato poi a conversare con Varzi, Chiron, Trossi e qualche altro che era giunto nel frattempo.

Al raduno nord-africano, finora sono giunte settantuna macchina, di cui sessantatre dalla Tunisia, quattro dall'Algeria, quattro dalla Cirenaica.

Il Circuito Mellaha è stato tutto spazzolato e cosparso di un leggero strato di bitume per la completa eliminazione della polvere, cosicchè si presenterà in magnifiche condizioni. Fervono gli ultimi lavori di adattamento dei vari impianti e alla loro sistemazione.

G. Z. ORNATO

La partenza dellla crociera
organizzata per la Corsa dei milioni

Napoli, 3 notte.

La motonave «Città di Genova» è partita questa sera con a bordo oltre quattrocento passeggeri che partecipano alla speciale crociera organizzata in occasione della Corsa dei milioni. Fra i passeggeri del «Città di Genova» si trovano note personalità del mondo industriale, nonchè un gruppo di rappresentanti delle principali Case automobilistiche italiane e straniere. Sul piroscafo sono state imbarcate dieci macchine, di cui alcune appartenenti a passeggeri ed altre che parteciperanno invece al Circuito.

Per iniziativa del Comitato organizzatore del Circuito, uno speciale pellegrinaggio sarà fatto al monumento ai Caduti di Libia e al sacrario dei Bersaglieri a Henni.

A Tripoli si troveranno per l'occasione anche i piroscafi «Gange» e «Arborea», quest'ultimo inviato per servire come nave-alloggio, dato che tutti gli alberghi sono già al completo.

Un monumento a Don Bosco
nell'asilo di Mede Lomellina

Valenza, 3 notte.

Nella vicina Mede Lomellina, con l'intervento di tutte le rappresentanze dei Salesiani della plaga, ad iniziativa delle suore salesiane, è stata solennizzata con un susseguirsi di cerimonie religiose, la santificazione di Don Bosco. Alle manifestazioni religiose che sono culminate nel pomeriggio in una imponente processione per le vie della cittadina addobbate a festa, prendevano parte oltre le associazioni cattoliche anche quelle giovanili fasciste, in divisa e con gagliardetti, e le donne fasciste. Al termine della processione, alla quale sono intervenuti numerosissimi fedeli, nel cortile dell'asilo infantile, il podestà di Mede ha scoperto un artistico monumento a S. Giovanni Bosco, opera di uno scultore torinese e fatto erigere a cura delle suore salesiane. Per la circostanza ha pronunciato un alato discorso, inneggiante a S. Giovanni Bosco, il parroco di Mede, don Cantone.

Solenni funzioni ad Alessandria
per l'esaltazione di Don Bosco

Alessandria, 3 notte.

Si è definito oggi il programma delle solenni manifestazioni che Alessandria tributerà a San Giovanni Bosco, che fu più volte nella nostra città, dove sorgono numerosi e fiorenti Istituti Salesiani. Dopo il triduo di funzioni religiose in Cattedrale, sarà celebrato, domenica prossima, dal Vescovo un solenne pontificale, con la partecipazione ufficiale delle autorità civili, politiche e militari. Dopo i vespri, sfilerà per le vie della città la processione con le reliquie del Santo, alla quale prenderanno parte gli Istituti religiosi della città e della Diocesi, l'Opera Nazionale Balilla, ecc. Alle ore 20,30 di domenica, nel Teatro Municipale, verrà tenuta dall'on. Buronzo una commemorazione del grande educatore italiano.

Don Bosco festeggiato a Vienna

Vienna, 3 notte.

In questi giorni Don Bosco viene solennemente festeggiato anche in Austria: domenica prossima il Cardinale Innitzer celebrerà un pontificale in Santo Stefano. Quindi avrà luogo una cerimonia civile alla quale interverrà il Presidente della Repubblica.

Domenica 13, pure in Santo Stefano, i bambini viennesi si raccoglieranno per rendere omaggio al loro protettore. L'Ordine dei Salesiani risiede in Austria dal 1895.

Muore di dolore alla notizia del decesso dell'unica figlia

Aosta, 3 notte.

Un caso pietosissimo è accaduto a La Salle, provocando il più vivo senso di commozione in quei valligiani. In seguito a violenta malattia decedeva in questi giorni l'insegnante elementare Anna Chabod. La notizia della sciagura era stata tenuta nascosta quanto più possibile al povero padre, l'unica persona che la maestra avesse al mondo e che era, in questi giorni, assente per affari dal paese. Chiamato telegraficamente a La Salle, e saputa la sciagura, che gli venne comunicata con le dovute cautele, il padre è stato còlto da repentino malore e moriva invocando la figlia.

Le vicende di un prigioniero di guerra

Ritorna dopo vent'anni con moglie e quattro figli

Bolzano, 3 notte.

Ha fatto ritorno a Ortisei (Val Gardena), dopo vent'anni di assenza, il contadino Giuseppe Insam, di 45 anni, unitamente alla moglie e a quattro figli. Partito per la guerra nel 1914 l'Insam veniva destinato al fronte russo. Fatto prigioniero poco dopo l'inizio delle ostilità, veniva internato nelle più lontane regioni dell'impero e, dopo aver dato, nei primi tempi, qualche notizia di sè alla famiglia, aveva poi per sempre taciuto. Nel frattempo contraeva matrimonio con una russa e dall'unione nascevano quattro figli, il maggiore dei quali conta ora dodici anni. Recentemente il Governo sovietico decideva l'espulsione dal territorio dell'Unione dell'Insam, il quale era stato nel frattempo munito di regolare passaporto da parte del Consolato italiano di Karkow. Messosi così in viaggio, dopo quindici giorni riusciva a toccare il suolo della patria e giungeva ieri nel paese natio, dove s'incontrava col fratello Luigi, che lo credeva morto da molti anni.

Naufragio d'un veliero
L'equipaggio riesce a salvarsi

Catanzaro, 3 notte.

A causa del forte scirocco presso la spiaggia di Tropea, il veliero «Elena», del compartimento di Viareggio, proveniente da Massa Carrara con un carico di marmo e di pozzolana, è naufragato. L'equipaggio è riuscito a salvarsi.

Due frane causate dalle pioggie in provincia di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Un furioso acquazzone, accompagnato da una fitta e violenta grandinata, con lampi e tuoni, si è rovesciato stanotte sulla città e sulle campagne circostanti. L'ingorgo dell'acqua nei canali di scarico della fognatura ha causato l'allagamento di alcuni tratti di vie secondarie, per cui ha dovuto accorrere il personale municipale.

A causa delle abbondanti e continue pioggie di questi giorni, fra gli abitati di Pezzolo e Castelletto, in Valle Uzzone, è franato un tratto della strada provinciale, interrompendo completamente il traffico. Anche sulla provinciale di Valle Bormida, ove già nello scorso mese sono cadute frane, il traffico è stato notevolmente limitato per il pericolo che presenta il transito nel tratto fra Monesiglio e Saliceto. L'Amministrazione provinciale ha immediatamente disposto per i lavori necessari. Anche a Mondovì, nell'immediata continuità fra la frazione Carassone, all'inizio della viuzza che dal «prato del mugnaio» porta alla via della Vallata, è franata una grande quantità di terriccio. Il transito nella viuzza è totalmente impedito da una enorme buca che minaccia di ingrandirsi.

Grossa frana in Valle d'Aosta
Un autista ferito

Aosta, 3 notte.

Provocata dal maltempo, una grossa frana è ruinata sulla strada nazionale nei pressi del Ponte San Martino, trascinando a valle uno spaventoso cumulo di macigni, che hanno ostruito la strada. Per fortuna non si deve lamentare che un solo ferito. Un autista, certo Luigi Charrère, di Aosta, ha corso il pericolo di venire travolto. Per interessamento dell'Autorità i lavori di sgombero sono stati subito intrapresi, di modo che il transito è stato interrotto per un periodo breve.

Aeroplano tedesco capottato presso Terracina

Roma, 3 notte.

Si ha da Terracina che un aeroplano tedesco pilotato dal comandante Waldau, mentre rientrava a Roma da Napoli per trasportare alla Capitale il dott. Avena, a causa di una improvvisa avaria fu costretto ad atterrare nel campo di fortuna di San Martino presso Terracina. Nell'atterrare, il pilota non avvertì una staccionata che recinge il campo, occultata dall'alta erba, e vi andò a sbattere contro, capottando.

Il dottor Avena rimaneva illeso, il pilota comandante Waldau, riportò invece contusioni al viso che potè subito curare nella farmacia di Terracina, ove venne trasportato e premurosamente assistito.

Mostro marino di trenta quintali pescato nel mare di Procida

Napoli, 3 notte.

Da alcuni giorni a Procida, Ischia e a Torregaeta si parlava dell'apparizione di un mostro nelle acque locali. Per tre notti, invano, i pescatori scrutarono l'orizzonte; ma stamane, verso l'alba, i pescatori della tonnara del cav. Simeoni hanno notato un profondo turbamento nelle acque soprastanti le reti. Iniziata la manovra è apparso un mostro enorme, che, dopo un'ora, è stato ucciso e tratto a riva. Nel suo voluminoso ventre sono stati trovati, oltre a una quantità di pesci trascurabili, circa sessanta pesci luna, ognuno di almeno quattro chili. Per diminuire il peso del mostro si è proceduto allo svuotamento delle viscere. I marinai hanno poi dovuto lavorare non poco per poter collocare il mostro sulla coperta della motobarca «Libera», che si è diretta a Napoli. Alle ore 10 la «Libera» è giunta alla Immacolatella Vecchia e lo squalo è stato assicurato ai ganci della grue elettrica e quindi collocato su un grande carro. Il professore Ranzi, dell'Acquario, ha detto che si tratta di una «Selache maxima», appartenente alla famiglia dei pescicani. Il mostro è del peso di oltre trenta quintali e lungo oltre dieci metri.

I PROCESSI

L'incidente al VI G. P. d'Europa

La Cassazione respinge i ricorsi della Sama e del Raci

Roma, 3 notte.

Si ricorderà il tragico incidente verificatosi il 9 settembre 1928 all'Autodromo di Monza, mentre si correva il 6.o Gran Premio d'Europa. Il corridore Materassi con la sua macchina, giunto a grandissima velocità sul rettifilo delle tribune, tentò di superare Foresti; ma sbandando verso sinistra, abbatteva il recinto di paletti, e superato il fossato che recingeva la pista, penetrava nel prato gremito di persone, uccidendone 22 e ferendone altre 23. Nel tragico incidente il povero Materassi perdeva la vita.

Contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano, che confermando sostanzialmente quella del Tribunale, condannava la Società dell'Autodromo di Monza e il R.A.C.I. al risarcimento dei danni nei confronti con alcuni fra i numerosi danneggiati, i due enti ricorrevano in Cassazione; la S.A.M.A. sosteneva di non aver avuto alcuna ingerenza nella corsa, mentre il R.A.C.I. lamentava che la Corte di Appello, pur riconoscendo la sua qualifica di ente di diritto pubblico, lo avesse condannato per colpa contrattuale ed extra contrattuale.

Oggi è stata pubblicata la sentenza pronunciata al riguardo dalle Sezioni unite civili della Cassazione. La Suprema Corte osserva che le doglianze della S.A.M.A. sono infondate, dal momento che, proprietaria dell'Autodromo, non poteva ignorare, data la grande pubblicità fatta alla corsa internazionale, le condizioni della gara, e soprattutto ciò emerge dalla domanda avanzata unitamente al R.A.C.I. alla Prefettura per l'autorizzazione dello spettacolo pubblico; non solo, ma l'evento dannoso, secondo accertamenti peritali, doveva farsi risalire non tanto alla deficente organizzazione tecnica quanto alla pericolosità insita nella stessa struttura dell'Autodromo, messo in relazione con la particolare natura della gara, nella quale si dovevano raggiungere le più alte velocità.

In quanto poi alle doglianze del R.A.C.I., la Corte osserva che giustamente la Corte d'Appello ha ritenuto che il R.A.C.I., pur essendo ente di diritto pubblico e pur perseguendo nell'indire la manifestazione automobilistica e nel disporre le modalità sportive, un fine strettamente inerente alla sua natura di ente pubblicistico (nell'esercizio del quale gli si deve riconoscere un potere discrezionale insindacabile dalla autorità giudiziaria) non poteva sottrarsi a tale Sindacato, quando, come nella specie, spinga la propria attività anche alla assunzione del pubblico spettacolo, nel quale è inerente, sia pure per il R.A.C.I. in minor misura che per la S.A.M.A., un fine di lucro.

Per queste considerazioni la Corte Suprema ha respinto entrambi i ricorsi.

Il carattere integrativo della tredicesima mensilità

Roma, 3 notte.

Sul carattere di assegno integrativo dello stipendio, riconosciuto alla gratifica che molte aziende si ostinano a ritenere atto di liberalità, si è avuta una interessante decisione del Supremo Collegio.

Il dott. Augusto Govoni convenne in giudizio innanzi al Tribunale di Piacenza l'Unione Agricola Piacentina, Società anonima in liquidazione, chiedendone la condanna al pagamento della somma di lire 144.860 per stipendi non ricevuti, ferie non godute, indennità di anzianità e indennità di trasferta. Il Tribunale rilevò, che non essendo stata determinata dalle parti la misura dello stipendio, la determinazione doveva essere fatta dal magistrato, e quindi la determinò in lire 2500 mensili respingendo le domande relative alle ferie, alle trasferte e alle rate della tredicesima mensilità.

La Corte di Appello, innanzi alla quale ricorsero sia l'Unione che il Govoni, confermò la sentenza del Tribunale. Tutte e due le parti ricorsero in Cassazione e la causa è stata trattata dalla seconda sezione civile. Il Supremo Collegio ha respinto il ricorso dell'Unione ed ha accolto quello del Govoni per quanto si riferiva alla tredicesima mensilità. A questo riguardo la sentenza del Supremo Collegio afferma: «Quanto alle rate della tredicesima mensilità, la Corte di merito disse che essa non era dovuta perchè l'anno non era interamente decorso. Ora tale rilievo non giustifica la eccezione giacchè la 13.a mensilità, che per consuetudine si paga a fine d'anno, è sostanzialmente un assegno integrativo dello stipendio, e quindi l'impiegato licenziato durante l'anno ha il diritto a esigere le rate mensili già maturate. In conseguenza la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza per quanto riguarda i motivi di violazione denunciati dal Govoni, ed ha rinviato la causa alla Corte d'appello di Firenze.

30 anni al garzone macellaio
che uccise il suo ex-padrone

Como, 3 notte.

Si è concluso oggi, davanti alla nostra Corte d'Assise, un gravissimo processo a carico del macellaio ventenne Alberto Rossini, imputato di omicidio premeditato, per avere la notte del 7 gennaio dello scorso anno ucciso a Isola Comacina il suo ex-padrone Guido Valerio per derubarlo. L'imputato era confesso. In atti figuravano due perizie psichiatriche, una delle quali concludeva per la piena responsabilità dell'imputato; l'altra dichiarava il Rossini seminfermo di mente. Il dibattito è stato vivacissimo. Dopo le arringhe dei patroni di Parte Civile ha preso la parola il Procuratore Generale, il quale ha concluso chiedendo la pena capitale. Hanno poi parlato i difensori, i quali hanno sostenuto che l'omicidio non fu commesso a scopo di rapina. Accogliendo la tesi difensiva, la Corte ha pronunziato sentenza con la quale condanna il Rossini a 30 anni di reclusione e agli accessori di legge.

Una causa tra Mascagni e la Casa Editrice Ricordi

Roma, 3 notte.

Una causa è in corso tra l'Accademico Pietro Mascagni e la casa editrice Ricordi, per la percentuale dei diritti di autore inerenti alla radiodiffusione dell'*Iris*.

Il maestro, a mezzo dell'avv. Fernando De Meo, ha convenuto in giudizio la casa musicale, in persona dei suoi legali gerenti comm. Carlo Clausetti e comm. Renzo Valcarenghi, assumendo che fin dal marzo 1928 aveva concluso con essa un accordo in virtù del quale sarebbe spettato ad esso maestro il sessanta per cento dei proventi della radiodiffusione dell'opera lirica *Iris*. Semestralmente, infatti, la casa editrice aveva inviato le relative rimesse; ma nel secondo semestre del 1933, senza alcuna spiegazione plausibile e in contravvenzione ai patti contrattuali si era ritenuta arbitrariamente su quei proventi, il 66,66 per cento pagando al maestro il solo residuo 33,34 per cento.

Richiesta di versare la differenza, si rifiutava, onde il Mascagni chiede nell'atto di citazione che la casa Ricordi sia condannata al pagamento in suo favore della residua differenza risultante dall'ultimo conto semestrale, oltre gli interessi commerciali fino all'effettivo pagamento. La Casa editrice è citata per l'udienza del 23 corrente.

Il disappunto di una poetessa
che perde una causa contro un editore

Firenze, 3 notte.

La poetessa Vittoria Vittori, nata a Viterbo, affidava all'editore cav. Ulrico Castellari, nato a Brisighella, con azienda nella nostra città, un libro di poesie dal titolo *Boccaccio fuma*, insieme a due stampe antiche che dovevano essere allegate al volume. La Vittori stendeva contratto con il Castellari per la stampa di 1000 copie del libro al prezzo di L. 2500, anticipando L. 800 con l'impegno di pagare L. 300 per ogni sedicesimo che fosse stato stampato. Ma ad un certo momento la poetessa non versò più i quattrini ed il Castellari si rifiutò di continuare il lavoro. Per questo fatto la Vittori si querelò contro il Castellari. In udienza è avvenuta una scena abbastanza comica, poichè la poetessa ha difeso con grandissimo calore l'importanza del poema da lei scritto, sostenendo di essere stata grandemente danneggiata dalla inadempienza dll'editore. Il Pretore, però, è stato di diverso avviso ed ha assolto il Castellari perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato, condannando la poetessa a pagare 1700 lire di danni.

Lavorante orefice condannato per tentato furto

Alessandria, 3 notte.

Alla seconda sezione del Tribunale penale è comparso il garzone orefice Enrico Ferri Rossanigo, di 29 anni, residente a Valenza, imputato di essersi appropriato, dal gennaio al 3 aprile scorso, parte dell'oro bianco per 2700 lire affidatogli per la lavorazione dall'orefice Cesare Fracchia, presso il quale era addetto. I giudici, però, hanno ritenuto l'imputato colpevole solo di tentato furto e lo hanno condannato ad un mese di reclusione, 150 di multa, danni e spese, col beneficio della condizionale.

Quattro anni ad un violento feritore in rissa

Biella, 3 notte.

A Cavaglià, la notte tra il 6 ed il 7 gennaio scorso, scoppiava una rissa fra tali Giulio Cabrio, macellaio ed Edoardo Nicolello, il quale, colpito alla fronte da un colpo di badile, riportava la frattura dell'osso frontale, correndo serio pericolo di lasciarci la vita. Il Cabrio, resosi latitante, venne arrestato alcuni mesi dopo, in seguito alle indagini esperite dai carabinieri per rintracciare il colpevole d'un delitto commesso a Salussola, e quest'oggi è comparso davanti ai giudici, accusato di gravi lesioni premeditate. Il Tribunale lo ha condannato a quattro anni di reclusione, ai danni, spese e tasse ed al pagamento di una provvisionale di 5 mila lire alla Parte Civile.

Adulterio o calunnia?
(Corte d'Appello di Torino)

Nell'agosto del 1932 il signor Luigi Castiglioni, residente in Arona, apprendeva che sua moglie — dalla quale viveva separato da vari anni — si trovava in istato interessante; prova evidente, questa, che la donna aveva avuto relazioni adulterine. Egli si affrettava a sporgere contro la moglie querela per adulterio, ma il procedimento terminava con l'assoluzione dell'imputata per estinzione di reato. Il Castiglioni, però, ripresentava la querela verso la fine del 1932 quando, cioè, gli fu riferito che la moglie aveva dato alla luce un bimbo. Al processo un teste, tale Carlo Bellezza, riferì di aver visto, all'epoca del concepimento, il Castiglioni e la moglie in un bosco in attitudine che non lasciava dubbi sulle loro intenzioni: in seguito a questa testimonianza la donna veniva assolta, e contro il Castiglioni veniva iniziato procedimento per calunnia, che si chiudeva con la sua condanna a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Contro questa sentenza appellava il Castiglioni, assistito dall'avvocato Fiasconaro: egli dinanzi alla nostra Corte metteva in luce che esistevano speciali motivi di rancore tra lui e il Bellezza — il padre di questo aveva ucciso nel 1925 il padre del Castiglioni —, che l'episodio narrato dal teste non era vero e che il Bellezza era notoriamente l'amante della moglie. Il difensore sosteneva, poi, che la sentenza doveva essere riformata per inosservanza delle norme procedurali. La Corte mandava assolto il Castiglioni perchè il fatto addebitatogli non costituva reato.

Per il possesso di due statuette greche

Controversia fra lo Stato e gli eredi di un archeologo

Firenze, 3 notte.

In forza d'un decreto in data 10 marzo 1930, il giorno 12 dello stesso mese l'autorità di P. S. procedette al sequestro, nell'abitazione del dott. Albano Milani, posta in viale Principe Eugenio 9, di due statuette di pregevolissimo valore: un Apollo arcaico in marmo greco, e un torsetto arcaico, già di proprietà del padre del dott. Milani, prof. Luigi Adriani Milani, che fu direttore per molti anni del Museo archeologico di Firenze e professore ordinario di archeologia nell'Istituto degli Studi superiori, deceduto il 9 ottobre del 1914.

L'atto di sequestro non costituiva che una fase di una complessa controversia giudiziaria fra il Ministero e gli eredi del prof. Milani e, controversia che si trova pendente presso la nostra Corte d'Appello.

Il prof. Milani, essendo, nel 1901, direttore del Museo archeologico, comprò ad Osimo i pezzi artistici in questione che, dopo la morte del professore, passarono in eredità al figlio. Ma il Ministero della Pubblica Istruzione, venutone a conoscenza, faceva notificare al figlio dell'estinto, che i pezzi in questione rivestivano particolare interesse e che, perciò, dovevano intendersi sottoposti ai vincoli di legge. Di conseguenza emetteva un decreto nel quale, premesso che il prof. Milani aveva acquistato le due statue nella sua qualità di Direttore del Museo Nazionale e per conto del Ministero, ne disponeva il sequestro.

A questo proposito è doveroso chiarire che la difesa degli eredi Milani ha esibito una ricevuta dell'acquisto effettuata dal prof. Milani ad Osimo, ricevuta intestata al nome dello stesso professore. Contro il decreto di sequestro insorgevano gli eredi, impugnandolo dinanzi alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e poscia convenivano in giudizio, dinanzi al Tribunale civile, il Ministro dell'Educazione Nazionale per sentir dichiarare illeggittimo, arbitrario e lesivo del loro diritto di proprietà sulle due statue, il sequestro, e sentire ordinare la restituzione delle due statue ai legittimi proprietari. Il Tribunale con sua sentenza, respinse in ogni parte le domande degli attori. Contro questa sentenza gli eredi Milani hanno interposto appello, al quale ha resistito il Ministero a mezzo dell'Avvocato Erariale. La causa è stata discussa dinanzi la nostra Corte. La sentenza si avrà fra un mese.

Condanne per lesioni e ingiurie

Casale, 3 notte.

L'anno scorso, in territorio di Villanova, i coniugi Angelo Gillone e Felicita Perucca, venuti a diverbio per ragioni di interesse con la rispettiva madre e suocera, avevano prodotto a costei non lievi lesioni corporali; e poi, per le stesse cause, avevano ingiuriato e diffamato alcune donne del paese. Il Tribunale, con sentenza odierna, ha condannato il Gillone a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, assolvendo invece la moglie dallo stesso reato di lesioni; ma tutti e due in solito per la multa, le spese di causa e di costituzione.

Pazzoide armato che si ribella all'atto dell'arresto

Milano, 3 notte.

Stamane il reggente del Commissariato di Porta Romana incaricava il vice-brigadiere Giuseppe Pastorelli di recarsi all'abitazione del tipografo Evasio Colombo, di 46 anni, già conosciuto dalle autorità come un pazzoide, per invitarlo al Commissariato stesso per rispondervi di una grave denunzia per maltrattamenti alla famiglia. Il pazzoide, però, si ribellava all'invito del brigadiere, scagliandosi contro di lui armato di coltello e ferendolo al viso. Il Pastorelli stimava prudente tornare immediatamente al Commissariato per informare della cosa il suo superiore. Nel frattempo il Colombo, sceso nel cortile, sempre in preda a vivo furore, scambiando l'impiegato Domenico Cugè per un agente, inveiva anche contro di lui, ferendolo a una spalla con una coltellata. Intanto il vice-brigadiere Pastorelli, accompagnato questa volta da un maresciallo, ritornava all'abitazione del Colombo, ma l'accoglienza non fu migliore, perchè il pazzoide, sempre armato di un coltellaccio, impegnava una nuova colluttazione non solo con i due sottufficiali, ma anche con un altro vice-brigadiere della Squadra mobile che si trovava a passare di là casualmente. Poichè la colluttazione diventava seria e i due agenti venivano colpiti dall'arma del pazzoide, il brigadiere si trovava costretto a far uso della rivoltella, sparando un colpo contro il Colombo e colpendolo fortunatamente non gravemente all'emitorace sinistro. Fu così che la cattura del pazzoide potè verificarsi. Mentre gli agenti venivano curati all'Ospedale Militare, il Colombo veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, dove è piantonato.

Figlio inumano denunciato

Intra, 3 notte.

Un figlio tutt'altro che modello, si è dimostrato il ventiscienne Pietro Villa, di Salvatore, residente in regione Bocca (Omegna), con il vecchio padre che è costretto a lavorare da mane a sera, per mantenere il figlio fannullone. Ieri, verso mezzogiorno, il giovane si è messo a fare il diavolo a quattro perchè il genitore non aveva preparato la colazione da lui preferita. Poichè il padre ebbe a rimproverargli il suo riprovevole contegno, il figlio sciagurato si ventò contro il povero vecchietto, gettandolo a terra. Così avvinghiati i due finirono nel cortile, ove il figlio, afferrata una pala, colpì ripetutamente il disgraziato genitore al fianco destro, producendogli varie ferite. L'intervento di alcune persone pose fine alla disgustosa scena. Il brutale figlio è stato denunciato all'autorità giudiziaria

TEATRI - CONCERTI

Il quarto concerto al Liceo

Per il quarto concerto della «Società dei concerti orchestrali del Liceo» la sala dell'istituto era eccezionalmente affollata. Il programma meritava davvero una particolare attenzione. Il secondo dei concerti brandenburghesi di Bach era per molti ascoltatori una cosa nuova, e certo assai gradita. Ne fu ammirata l'originale orchestrazione, la bellezza delle idee, la varietà degli sviluppi, l'incessante interesse, sia nei movimenti rapidi, sia nel poetico e commosso andante. E' noto che in quell'opera sia difficilissima la parte della tromba. Tale difficoltà fu parzialmente ridotta nell'esecuzione di iersera, con l'abbassamento di un'ottava di alcuni passaggi virtuosistici. Restavano da superare non poche asperità. L'audizione, cui concorse un clavicembalo, riescì abbastanza nitida e vivace, e certamente tale da dare una soddisfacente idea della tipica e bella composizione. Il maestro Gedda, che raccolse perciò i primi applausi della serata, diresse in seguito la suite del Sibelius intitolata a *Pelléas et Mélisande* e la sinfonia *Jupiter* di Mozart. E l'una risultò romantica e nostalgica, delicata e sensibile, con ricercata finezza di colori tenui e di soavi pianissimi, e l'altra fu resa con chiarezza, disciplina e vivacità, ottenendo al direttore e all'orchestra molti applausi.

Alla fine, la «cantata del caffè» di J. S. Bach.

Se veramente questa piccola commedia di Schlendrian e di Lisetta fu rappresentata, come una cronaca delle *Frankfurter Nachriten* lascia supporre, con la musica di Bach, nella *Kauffhaus* di Francoforte, nel 1739, la messa in iscena non dovette essere allora molto diversa da quella di iersera, per la semplicità elementare. Una compagnia di comici del '700 non aveva molte risorse scenografiche e vestiaristiche. L'indispensabile attrezzatura, iersera, per dar l'illusione d'una rappresentazione, per evitare l'immobilità dei cantanti, il *frack* e la *toilette* moderna. Meglio la semplicità che chi sa quali idee d'un regista, capace di far scempio di Bach e delle sue cantate con linee, colori, luci, gesti ed evoluzioni convenienti a Stravinski o a Hindemith. Un palco, drizzato alla bell'e meglio su quell'ampia pedana del Liceo che proprio non è fatto per le rappresentazioni, ricordava per qualche aspetto, e senza volerlo, le tende, il sipario, e gli assi delle compagnie girovaghe di due secoli fa. Spettacolo sufficiente alla lieve finzione scenica. La signora Paola Della Torre ed Ernesto Badini fecero del loro meglio per accompagnare le parole con una parvenza di azione, per riempire le pause, i ritornelli, i da capo con un po' di mimica opportuna, fra una tazza di caffè e un gesto civettuolo, fra una presa di tabacco e un soliloquio a fior di labbra. Vocalmente l'esecuzione fu egregia. La signora Della Torre ha già dato molti saggi del suo largo repertorio bachiano e ancora una volta mostrò la sicura conoscenza del bel canto, che è tanta parte di siffatte cantate, voce leggera, agile, piacevole, insieme con le più sicure virtù musicali. Ernesto Badini abbozzò una simpatica e viva macchietta comica, diede rilievo con l'acume che gli è proprio alle frasi ironiche, agli accenti maliziosi. E insieme cantarono le arie e i recitativi con piacevole eleganza ed efficacia. A essi si aggiunse il tenore Carlo Albini, e contribuì sicuramente al coretto finale. Anche in quest'ultima parte del concerto il maestro Gedda diresse con garbo e sicurezza, sì che la piccola orchestra, il clavicembalo e le voci si congiunsero in una equilibrata armonia.

L'interessante audizione, lodevole iniziativa della «Società del Liceo», si chiuse fra calorosi battimani ai cantanti e al maestro Gedda.

a. d. c.

La «Settimana musicale piacentina»

Musiche sinfoniche contemporanee

Piacenza, 3 notte.

Il terzo concerto della «Settimana musicale piacentina», eseguito stasera nel salone del civico Liceo musicale «Nicolini», alla presenza di numeroso pubblico, è stato dedicato a composizioni sinfoniche inedite e di autori contemporanei posti in gara per un ambito premio di grande medaglia d'oro e diploma del Ministero dell'Educazione Nazionale. Si sono prodotte così musiche di Ettore Campogalliani da Monselice, Umberto Berti da Rieti, Giulio Bassi da Secugnago (Milano), Giulio Balestrazzi da Piacenza e Gian Luigi Centemeri da Monza. Alcuni numeri vennero diretti dai singoli autori, altri dal maestro Giovanni Spezzaferri, direttore del Liceo, e furono eseguiti in modo ineccepibile. L'apposita Commissione giudicherà per l'assegnamento del premio e pertanto il pubblico ha salutato i varii numeri del programma con vivi e prolungati applausi.

Nuova fiaba musicale di C. F. Gaito

Roma, 3 notte.

Dopo il successo della fiaba in tre atti *Omettino e il Mago Bum* del maestro C. F. Gaito, rappresentata recentemente al Teatro Valle, la Compagnia del Teatro della fiaba metterà in scena prossimamente l'ultima novità dello stesso Gaito, *Un viaggio all'altro mondo*.

Oggi alla radio